

Miglioli, al presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritenga doveroso di provvedere con urgenza ad un diverso trattamento dei nostri prigionieri, colpendo frattanto i responsabili delle loro sofferenze al ritorno in patria; e se, a migliorarne le condizioni di salute, non creda necessario di procedere al loro rapido congelamento ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

TURATI. Se si cancellassero queste interrogazioni, sarebbe una bella cosa!

PRESIDENTE. Infatti si cancellano.

TURATI. Si dovrebbe cancellarle prima, per lasciare nell'ordine del giorno soltanto quelle necessarie.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro.

VACCARO. Onorevoli colleghi, l'Italia ha riportato veramente una grande, una storica vittoria, la quale però sarebbe stata impossibile, come ha bene osservato l'onorevole Orlando, senza la tenacia e la virtù del popolo italiano.

Esso ha dato prova di una resistenza eroica, ha sofferto privazioni e dolori, ha dato tutto quello che poteva dare: i propri sforzi, i propri beni, il sangue generoso dei suoi figli.

Il popolo italiano ha veramente saputo meritarsi la vittoria, ed ha legittima ragione di esultarne, come ne ha esultato. Ma questa esultanza poteva solo per breve ora far dimenticare le sofferenze patite, non già cancellarle, perchè gran parte di queste sofferenze persistono, come persistono le loro cause.

Infatti, esiste la prostrazione per il grande sforzo fatto, il dissesto della pubblica e privata economia, lo sconvolgimento di tutta la vita del Paese. Quindi quel profondo disagio, quel malessere di cui l'altro ieri parlava l'onorevole presidente del Consiglio. Ma, oltre al malessere, abbiamo qualche cosa di più grave: un malcontento il quale invece di diminuire tende ad aumentare. Da che deriva ciò? Da un gran numero di cause, che sono a tutti note e principal-

mente al Governo. Accennerò a qualcuna di esse unicamente per far conoscere al Paese che noi non siamo sordi alle sue lagnanze.

La prima causa di malcontento deriva dalla politica dell'alimentazione seguita dal Governo. Tra tutte le Nazioni dell'Intesa l'Italia è stata quella la quale ha sopportato le maggiori privazioni. Ciò è stato riconosciuto da Wilson, dai nostri Alleati e lo ha proclamato anche ieri l'altro l'onorevole presidente del Consiglio.

In principio noi non abbiamo saputo approvvigionarci, e la cosa era fino ad un certo punto scusabile, perchè il Governo non aveva mai affrontato simile problema; quindi moltissimi errori. Questi errori produssero danni alla popolazione e danni all'erario pubblico.

L'onorevole Crespi ha fatto molto in questa materia, e gliene va data lode. Egli ha ottenuto tutto quello che i nostri alleati potevano darci. Ma quello che ci hanno dato e quello che il Paese ha prodotto, era ed è insufficiente ai nostri bisogni. Questa insufficienza è sembrata ancora più grave ed è stata realmente ancora più grave, per la cattiva distribuzione. L'onorevole Nitti, in uno dei suoi discorsi, ammoniva che in una guerra di esaurimento, come quella in cui eravamo impegnati, tutto ciò che vi era, doveva essere comune a tutti: poveri e ricchi. Ed io credo che questo era il fine a cui tendevano le disposizioni del Governo.

Ma tali disposizioni, invece di ottenere lo scopo cui miravano, spesso ottennero l'effetto opposto; quindi aggravarono la situazione.

I permessi, i divieti, ecc. importarono pleora in dati luoghi ed anemia in altri. Importarono anche perdite di ogni specie. Ora io comprendo perfettamente come la complessità del problema potesse condurre ad errori; ma questi errori furono così gravi, così numerosi, da superare ogni legittima tolleranza.

Ma più che la deficienza e la cattiva distribuzione delle cose necessarie alla vita, è l'alto prezzo di esse che il popolo ha deplorato e deplora. Anche qui, fra tutte le nazioni, l'Italia ha avuto il privilegio nei prezzi più elevati.

Io non do la dimostrazione di quanto affermo, perchè questa dimostrazione è stata data anche sui giornali politici, ed è esatta. L'onorevole presidente del Consiglio lo ha riconosciuto.